

RECENSIONI

RASETTI F., 1980 - *I fiori delle Alpi. Le specie che crescono al di sopra del limite della foresta illustrate da 572 riproduzioni di fotografie a colori eseguite dall'Autore.* Accad. Naz. dei Lincei, Roma, 1980, 316 p., 143 tav.

L'apparizione di un nuovo libro sulla flora alpina non può sorprendere quanti seguono lo stillicidio, divenuto quasi moda, di pubblicazioni a carattere naturalistico che si rifanno a testi già noti o che ne costituiscono semplici rielaborazioni.

Una piacevole eccezione è fornita da « I fiori delle Alpi » che, pur conservando il taglio divulgativo voluto dall'Autore, dice cose nuove.

Franco Rasetti è fisico di fama internazionale, principale collaboratore di Enrico Fermi negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, già cattedratico di spettroscopia nella Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, poi di Fisica all'Université Laval di Québec e Johnson Hopkins University di Baltimora.

Da appassionato naturalista — si è dedicato con notevoli risultati alla Paleontologia approfondendo lo studio delle Trilobiti — ha coltivato spiccato interesse per la flora alpina. Nell'intento di renderne l'immagine ha percorso in lungo e in largo, per non pochi lustri, Alpi e Prealpi. Di questo suo paziente, metodico lavoro, offre ora il risultato con questa pubblicazione meditata e documentata, frutto di esperienza diretta scaturita anche dagli intensi contatti tenuti con botanici prestigiosi, tra i quali figura anche il nostro Nino Arietti.

Il volume si articola in una parte generale rivolta a chiarire questioni d'ordine morfologico, tassonomico, ecologico, fitosociologico e fitogeografico cui seguono, per oltre 50 pagine, cenni assai puntuali sulla flora di particolari vallate e gruppi montagnosi. Questa parte del testo costituisce piacevolissima sorpresa per chi desideri ripercorrere itinerari e ritrovare a colpo sicuro o quasi (stagione consentendo) quelle 572 specie la cui descrizione è altra parte assai rilevante del volume.

Impeccabile è l'iconografia fotografica: assenza di ombre dure e di contrasti che non siano colore; scelta del punto di ripresa che permette la visione degli elementi morfologici che caratterizzano le varie specie; dosaggio esatto della profondità di campo, confermano coerenza con il capitoletto, quanto mai opportuno e tutt'altro che scontato, sulle tecniche di ripresa fotografica dei fiori alpini.

ARTURO CRESCINI